RECENSIONI RETROSPETTIVE

Un libro che deve trovare un traduttore e un editore

"L'Italia com'è.. di F. S. Merlino

Non si può senza peccar di presunzione, affermare che la letteratura anarchica italiana sia ricca di opere classiche, come quella francese ad esempio, o come quella spagnuola.

In settanta anni di anarchismo in Italia nel troviamo centinaia di buoni opuscoli di propaganda, tanto efficaci, meritare diecine di traduzioni e di edizioni nel mondo, ma non troviamo opere di polso che abbiano avuto un peso decisivo nello sviluppo delle idee nostre, che rappresentino un contributo di indubbiamente elevato del pensiero anarchico contemporaneo.

Di Malatesta troviamo una infinità di scritti che raccolti in edizione integrale riempirebbero un numero di volumi forse assai maggiore di quella - edizione nazionale degli scritti di Giuseppe Mazzini - che rappresenta un caso di non sempre meritata speculazione editoriale.

Diremo di più. Molti scritti del Malatesta circa un dato argomento riferito a tempi ed un dato momento storico intelligentemente raccolti assieme ad ordinati potrebbero formare opere abbastanza organiche e esclusive (e appunto quello che la redazione di «Umanità Nova» sta facendo per la polemica Malatesta-Merlino).

Sta di fatto però che Malatesta tutto prese nel vortice della lotta non ha scritto (non ha potuto o non ha voluto scrivere?) il suo libro. Il suo libro è la sua stessa vita, le collezioni dei giornali che in Italia, in Francia, in Inghilterra nelle due Americhe egli curò e diresse, la serie di opuscoli di volgarizzazione più volte riveduti, corretti e ridati alle stampe.

Lo stesso si dica per Gallenzi. Quasi lo stesso per Gori (di cui, malgrado la recente edizione delle «opere complete» a troppo legata al poeta ed all'avvocato, resta pressoché inedita la produzione politica) «compagno per Gori e per Gallenzi l'occasione allo scrivere è diecena molte spesso della polemica, non dallo studio sistematico di un problema.

Fra i pionieri (Cafiero, Covelli, Converti e tutti i minori) a fatica si riuscirà a comporre una antologia la quale rispondi ad una esigenza di armonia e di valore attualistico oltrechè ad un motivo sentimentale di risuscitare documentarlo.

Fa eccezione il Fabbri. Il Fabbri era davvero un ordinatore di idee ed anche quando scriveva un articolo, era facile al lettore inquadrare quello scritto nel concetto dominante di un'opera che maturava. Così abbiamo avuto *Dittatura e Rivoluzione*, *Controrivoluzione preventiva*, *Vita e pensiero di Malatesta*.

Ma è scrittore di libri o per eccellenza lo Fabbri? Scrivere Merlino. Oggi noi abbiamo del Merlino socialista due opere facilmente reperibili tutte le biblioteche: *Pro e contro il socialismo* (Milano, Treves, 1897, 387 p.) e *Collettivismo e le crisi del socialismo scientifico* (Milano, Treves, 1898, 133 p.). Altre due opere, una antologica (*Revisione del marxismo*, Bologna, Minerva 1945 - raccolta di scritti a cura di Aldo Venturini) ed una addirittura inedita (*Il problema economico e politico del socialismo*, a cura di Aldo Venturini, Milano Longanesi 1948) sono apparse recentemente in libreria. Aspettiamo ancora la annunciata traduzione italiana di *Formes et essence du socialisme* (con prefa. di G. Sorel, Paris V. Giard et E. Brire 1898, XLV, 294 p.) che fu un consenso dei due primi lavori.

Ma questo è il Merlino socialista, quasi tutto il Merlino socialista.

Nessuno si è invece preoccupato del Merlino anarchico (fino al 1896-97). Ed il Merlino anarchico non è il galantuomo polemista, un divulgatore, un difensore agguerrito delle idee nostre e degli anarchici. E' anche un pensatore di primo piano nell'ottocento anarchico italiano: *Idealismo* una serie di opuscoli che malgrado l'esiguità delle pagine non rinunciano nel contenuto materiale di propaganda ma costituiscono saggi di ricerca ideologica e di costruzione teorica utilissimi. Abbiamo soprattutto un libro, il primo libro forse di una certa organicità apparso in campo anarchico italiano: *Socialismo o Monopolismo?* (Napoli, Londra, 1897, 286 p).

E tre anni più tardi abbiamo un lavoro tanto più vivo quanto più sistematico, tanto più ignorato quanto più indispensabile oggi: *L'Italia tel qu'elle est*.

Il libro uscì a Parigi nel 1899 presso l'editore Savine. La sua pubblicazione in francese se costituisce un vantaggio per l'esposizione informativa particolarmente utile agli stranieri (dubito quanto ai posteri di oggi, rappresentò ancora un notevole ostacolo per la sua divulgazione in Italia fra gli Italiani) ebbe sulle stesse biblioteche italiane, per una irreperibilità nelle stesse biblioteche italiane, che quasi una copia presso l'Istituto del Risorgimento di Firenze).

Tento che si caratterizzano una dozzina dei migliori studi storici sulla politica interna italiana dopo il '70 non troviamo quasi traccia l'opera de Merlino. Ci sembra soltanto che qualcuno abbia detto che la dottrina merlinniana è il primo esempio di applicazione alla storiografia del metodo del materialismo storico, cioè la prima analisi delle vicende e delle condizioni italiane da un punto di vista materiale, ideiche, statistiche, relazioni, lettere ecc. (il volume è una vera miniera bibliografica) viene filtrato dal Merlino con un criterio empirico, senza alcuna preoccupazione di servirsi un tesi plutonica che un'altra. Solo che la tragedia italiana vi appare in tutte le sue miserie. Le sue miserie. In sua brutture sotto i simboli di uno Stato neoborbonico eretto sulle sevizie di una rivoluzione fallita.

Ma l'autore avverte nella prefazione perché quelle pagine non servano da alimento alla propaganda «straniera» (erano molto tesi allora i rapporti italo-francesi):

« Quant a toi, cecteur français, si jamais tu es tenté de te réjouir de nos maux je te dirai : ne te mets pas en frais de chauvinisme (il nous) car, si tu saccte lire, tu t'apercevrais à chaque page de ce volume que quand tu jouine de le tableau narratif».

Oggi noi potremmo ripetere quelle parole per i compagni francesi che stimassero l'Italia d'oggi diversa da quella d'ieri, che ritenessero (ma il Merlino soltanto una cronaca dei tempi e dei costumi andati) e non anche una critica aggiornata per quelli correnti.

Di qui la necessità di dare alla cultura ed alla politica italiana quello libro che può considerarsi il primo e l'unico testo anarchico di « geografia politica » e di « storia civic » del paese pagato.

L'ARCHIVISTA

> **« Il gran libro « L'Italie telle qu'elle est » (rappresenta) l'analisi intima di tutti gli aspetti della vita politica e sociale di un paese vista da un anarchico intelligente, un libro che merita per quasi tutti gli altri paesi e che contribuirebbe a che questi si conoscessero meglio e si emancipassero dalle mistificazioni della scuola e della stampa d'ognuno di essi rispetto ad altri ».**
>
> **Max Nettlau**

Sommario dell'opera

INTRODUZIONE — L'Italia grande potenza

Sommario. *Grandezza dell'Italia e dei suoi governi — L'impero coloniale — Suffragio universale e trasformismo — Lo sciopero degli elettori — Emigrazione — Suicidi e rivolte — Ricchezza e miseria — Industria e marina; stato di stipesi dei popoli — Le nostre alleanze — Cui bono?*

CAPITOLO PRIMO — La Conquista

Sommario: *Precedenti storici — La conquista militare, lo scopo al mezzo, e la centralizzazione al principio del secolo — Rudo della borghesia nelle rivoluzioni d'Italia — Odio del popolo verso di essa — Carattere e scopo della rivoluzione del 1848 — Il nord ed il sud d'Italia — Abolizione del feudo — Conquiste dei lavoratori manuali — Imitazione e metodi di spartizione di questi demani — Accaparramento dei demani — Frumentari — Espropriazione dei Comuni — Alienazione dei beni ecclesiastici — Riscatto dei canoni enfiteutici — Conseguenze delle Opere Pie — L'origine della proprietà fondiaria — Evoluzione successiva — Agricoltura ed industria — Il miglioramento agricolo e la maggioranza del valore della terra — Quanto vale l'Italia oggi — Il nord industriale ed il sud agricolo, risultati dell'unificazione politica ed amministrativa.*

CAPITOLO SECONDO — La Succuma

Sommario: *La sete di capitali — Una monaca inchiesta di Crispi — La contabilità dello Stato — Furti e concussioni nelle pubbliche amministrazioni — Le spese dei Comuni — Il corso forzato dei biglietti di Banca — Il monopolio della Banca Nazionale — Le speculazioni — Le ferrovie; una serie di disaggi — L'amministrazione provinciale; un esempio — Le città — La riparticione delle imposte — Sindacati di banchieri e di impresari — La Società per le rendite e i beni demaniali — Il corso forzato dei biglietti di Banca — Il monopolio della Banca Nazionale — Le speculazioni — Le ferrovie; una serie di disaggi — L'amministrazione provinciale; un esempio — Le città — La riparticione delle imposte — Sindacati di banchieri e di impresari — La Società per le rendite e i beni demaniali — Le Opere Pie — I Banchi di Napoli e di Sicilia — Origini e scopo della carità.*

CAPITOLO TERZO — Polizia e Tribunali

Sommario: *Un recente articolo di Gladstone — Il regime del dispotismo e quello della libertà — Soprusi poliziesch — La tortura — Poliziotti ed informatori — Tradimenti — Elenco — Congiurati della magistratura con gli sbirri della polizia — Il nuovo crimini della polizia — Il processo Stringelli — Processi Bolletti — Quali non tecerunt Barbari tecerunt Barberia — Una storia di dolore in Sicilia — Sanguinose repressioni — Il regicida Passanante — Giustizia affamata — Giudici o carnefici? Assassinii nelle prigioni — La rapina nei tribunali — La politica nei tribunali — Indipendenza dei magistrati e relazioni malsane nella magistratura — Libertà di stampa — Ammonizione e domicilio coatto — 40 e 86.*

CAPITOLO QUARTO — Il Governo

Sommario: *L'idea dell'unità italiana — Coalizione delle borghesie dei diversi Stati della Penisola — Monarchici e Repubblicani — Carattere borghese del Governo Insurrezionale del 1859 e del 1860 — Guerra ai contadini — Il brigantaggio — Centralizzazione ad oltranza ed egemonia piemontese — Morte della coscrizione — La coscrizione delle imposte — Regressioni crescenti ed insuccessi del — La finanza al potere — Esecuzioni militari — Unificazione amministrativa — Il fenomeno e le sue cause — Un argomento di Sacco — Forze costituzionali — La natura del Governo costituzionale — La fase precedente del sistema rappresentativo — La conspirazione democratica — Prospetto di Minghetti — Il Ministero degli Interni — Il Ministero della Pubblica Istruzione — Il Ministero dei Lavori Pubblici — La Pubblica Istruzione — Amministrazione e Commercio — Guerra e Marina — Giustizia — Il metodo dei Ministri per sottrarsi ai tribunali — Cricche amministrative nei Comuni e nelle Provincie — Un altro prospetto di Minghetti — Il deputato, regolatore e il sentimento dei popolazioni.*

CAPITOLO QUINTO — La Borghesia

Sommario: *Origine della Borghesia italiana ed il suo ruolo nelle rivoluzioni politiche e nell'evoluzione economica del quarto secolo — La sua lotta di vita e di morte — Antagonismo la miseria del popolo — Come la Borghesia ha sfruttato i lavoratori — Usura nelle campagne — Affitti — Canoni e servitù — La rivolta dei contadini — Gli intermediari — Gli agenti d'emigrazione — Vendita dei terreni — Una inchiesta ufficiale — L'età aurea della Borghesia italiana — La gloriosa antistoria — La scienza — La terra dei morti.*

CAPITOLO SESTO — Il popolo

Sommario: *La sorte del popolo nelle campagne — Nella città — La sua utilità — I suoi sentimenti nei confronti della borghesia — Umanità e bestiaggio — L'emigrazione — Il socialismo e la sua distribuzione in Italia — Il Partito Operaio Lombardo — Il Partito Socialista Romagnolo — I nuovi capitoli — Letteratura italiana — Relazioni del socialismo con la politica — Nuovi elementi — Controrivoluzione fra lo sviluppo del socialismo e l'istruzione — Con la criminalità — Con l'emigrazione — Con i salari — Cause del progresso del socialismo — La elevazione morale del popolo italiano.*

CONCLUSIONE

Appendice: *Sul nuovo codice penale italiano.*

Sta per esaurirsi:

MICHELE BAKUNIN

LIBERTA' E RIVOLUZIONE

Richiedere a Carlo Doglio - via Rutilia, 9 - Milano inviando **L. 360** più **L. 40** per il certo

Chi ha letto?

Tutti i compagni conoscono la risposta di Luigi Galleani alla contestata intervista che F. S. Merlino avrebbe concesso al giornalista Cesare Sobrero de « La Stampa » di Torino nel 1906 (cfr. Luigi Galleani, « La fine dell'anarchismo? » New York 1925).

Quasi nessuno invece conosce esattamente la posizione che il Merlino assunse all'inizio della sua « evoluzione » e su quali linee si mosse la critica del Malatesta a quella posizione.

Oggi sono molti i compagni che sentono il bisogno di rivivere quel dialogo fra due delle menti più chiare e delle più rette coscienze che il nostro movimento abbia avuto, fra due figure che malgrado i dissensi furono sempre affettuosamente vicine fino alla morte che cose entrambi quasi contemporaneamente a Roma sotto la dittatura fascista.

Prossimamente

su « Umanità Nova » sarà pubblicato il testo integrale della polemica Merlino-Malatesta. Malgrado i suoi cinquant'anni di vita essa costituisce ancora oggi la migliore risposta alle obiezioni più in voga contro l'anarchismo.

ANARCHISMO E VITA ASSOCIATA

(seguito del num. precedente.

Ma abbandoniamo, alla rinfusa d'un eccetera che raccoglie qualunque critica possibile sopra ideazione di lavoro, abbandoniamo queste specificazioni di « mestiere ». E osserviamo che i compagni altro a esercitare una determinata professione vivono una certa vita di relazione: sono figli o padri o mariti o compagni. Più a fondo: sono uomini o donne con certe necessità e caratteristiche in loro insite d'origine, a parte, cioè, quanto — pure importantissimo — gli si viene creando addosso in seguito alla situazione economico-sociale, storica, in cui si trovano a vivere. Orbene esiste in questo campo, una « particolarità » anarchica? Tutto si riduttrebbe a una libertà assoluta di rapporti, a una estrema indipendenza di « istinti », a una completa pluralità di soluzioni, oppure esiste qualcosa di particolarmente, specialmente nostro?

Mi sembra che un minimo d'anarchismo implichi almeno: a) eguaglianza tra familiari, sicché moglie o marito, compagno o compagna, genitori o figli siano allo stesso livello in una reale, concreta posizione di mutuo-appoggio. E' certo difficile, nei riguardi dei figli, evitar di passare dallo autoritarismo tradizionale nel normale complesso familiare (il complesso familiare d'un'epoca non può che dare l'abitudine risente assai dell'ambiente) a una forma estrema, e quindi nuovamente negativa, di libertà: meglio quindi, agir, agendo modo, che il solito trisle tran-tran, b) Attenzione! non si è anarchici se si allevano i figli nella maniera tradizionale. E attenzione doppia! non si allevano anarchicamente i figli se tutto si riduce a trarli su come gli altri con la sola differenza di svilupparli lo odio ai padroni, a Dio e alle autorità: ciò è uguale, così come usualmente lo si pratica, sguale identico di tipo d'educazione autoritaria che in primissimo luogo dovremmo cercare di sconfiggere. c) Non parliamo poi dei rapporti tra maschio e femmina: tranne lodevoli eccezioni, i compagni conservano l'abitudine di una frattura che isola la parte femminile e la ricaccia nell'antica servitù; è inutile blaterare di « amore libero » nelle riunioni (quasi esclusivamente maschili), e poi a casa esser geloso (cioè ancora — autoritari). Dire di più: è inutile aver proposti — e vita persino — il fuoco, saper menare le mani esser pronti ad affrontare pericoli per l'anarchismo, e capitombolare poi, mettiamo, in una morbosa volontà di dominio sui figli o figlie o compagne. Alcuni dolorosi episodi ultimamente accaduti mettono in chiaro quanto l'impostazione sia antianarchismo sentimentale e basta sia negativa, e nel complesso dannosa.

Una pausa. Come già altra ha scritto non si può ignorare, d'altronde, che nelle ore delle scoperte sue, dei suoi seguaci o avversari. La psicologia individuale, quella delle masse hanno ricevuto illuminazioni inattese. Se bene o male tutti i mi. Italanti conoscono i principii della lotta di classe, se sanno la importanza dei problemi economici per la bettaglia che dobbiamo condurre, poco o nulla è noto della psicologia e delle sue derivazioni. Eppure oramai non ci si può più occupare di problemi sociali senza una conoscenza almen diversa di questa disciplina. Il compito che qui ci prefiggiamo impedisce una diversa trattazione, evidentemente: ma promettiamo ai nostri lettori di esaminar con loro, tra non molto, i dati più importanti e più necessari di quell'arma di indagine del profondo d'ognuno di noi.

Comunque le ultime nostre semplificazioni sottolineavano quanto prima il problema sessuale: problema che s'inserva in quello economico, lo causa e ne è causato, frena l'avvio rivoluzionario e lo sospinge, mentre lo pericolo le vittorie del proletariato e ne costituisce formidabile incentivo. In un paese come l'Italia, dominato oltre che dalla supremazia economica della Chiesa apostolica romana dal costume estraniante che quella Chiesa mette a pietra angolare della morale sua, il problema diventa scottante, fondamentale. Una sua sana risoluzione individuale diviene immediatamente sociale, occasione d'azione per il movimento, occasione di spinta rivoluzionaria ben più concreta delle agitazioni in piazza...

III.

Ho la fisica, plastica impressione che chi legge veda facendo segni di scontento, di rassegnata noia. Una volta di più di ragionamenti, dilunghiamo, non combiniamo niente di concreto?

Non era forse il caso di sottoporre in carta, una certa premessa che regge tutta l'elencazione di mestieri e d'attività pur ora compiuta, una premessa che dovevo dire « perché » è anarchico agire nel modo da noi indicato, non-anarchico, agire diversamente...

Ahimè, non è forse fondamentalmente « non anarchica » questa domanda, e la schematizzazione che sottintende?

Suvvia, buttiamoci nel pelago, nel mare irto d'ostacoli cui pure tendevamo sin da principio. La domanda fondamentale (ogni lettore scommetto che se la co formulando sol-lievoce da un pezzo) questa è: « Che cosa intendiamo con anarchismo, e come si deve comportare chi si dice anarchismo ». E' evidente che alla risposta ci siamo andati avvicinando per approssimazioni le quali oramai non bastano più, avendo raggiunto, come abbiamo raggiunto, il nocciolo vitale. Si tenga ben fermo comunque: a) quanto avemmo a sostenere a proposito dell'attuale situazione italiana; b) gli elementi d'attività individuale che esemplificammo.

Per maggiore chiarezza non cercheremo la definizione storica dell'anarchismo; non cerchiamo di determinare che cosa esso sia nel passato; non cerchiamo di determinare che cosa può essere oggi l'anarchismo per raggiungere, evidentemente, certi risultati e non altri. I risultati che vogliamo raggiungere sono: distruzione di questa società borghese-capitalista compiuta in maniera che non possano trasferirsi nella « seguente » società certi elementi negativi i quali subito riallegherebbero le premie radici e non mancherebbero di fruttificare.

*(Per chi toglia polemici che a spron battuto: la storia dell'anarchismo e